



L'OPINIONE

DL353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art.1 comma 1 - DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale

delle Libertà



Direttore ARTURO DIACONALE

Fondato nel 1847 - Anno XVIII N.162 - Euro 1,00

Giovedì 29 Agosto 2013

Accordo sull'Imu, ossigeno per Letta

Il probabile intervento occidentale in Siria e l'avvicinarsi di un accordo sull'abolizione dell'Imu (l'obiettivo è quello di cancellare subito prima e seconda rata) allunga la vita al governo delle larghe intese. Fino alla Primavera?



Il Pdl inserisca l'interesse nazionale nelle larghe intese

di ARTURO DIACONALE

Ha ragione Enrico Letta quando sostiene che non esiste una alternativa al governo da lui presieduto. La conferma viene dalla crisi siriana. È probabile che dentro il Pdl ci sia ancora qualcuno disposto a pensare che la liquidazione delle aborrite larghe intese potrebbe favorire la formazione di un governo formato dallo stesso Pdl, da Sel e da qualche pezzo più o meno grande del Movimento Cinque Stelle. Ma esiste un solo esponente politico dello stesso partito capace di immaginare come un governo segnato dalla presenza dei vendoliani e dei grillini dissidenti potrebbe mai guidare l'Italia nel corso di una crisi in cui al paese verrebbe chiesto dagli alleati occidentali un impegno diretto o indiretto (con navi ed aerei o solo con l'uso delle basi Nato collocate nella penisola) contro il dittatore di Damasco?

Come si comporterebbero i ferventi sostenitori della interpretazione rigida dell'art. 11 della

Costituzione? E gli antimilitaristi insorti contro il rispetto delle intese sugli F35? Ed i pacifisti in mobilitazione perenne contro le basi Usa, sia quelle militari propriamente dette, sia quelle dedicate solo al controllo radar del Mediterraneo?

La crisi siriana, in sostanza, impedisce la crisi di governo. Perché rende assolutamente evidente, anche ai più ottusi ed ai più illusi, che se il paese non vuole passare dal declino allo sfascio ed uscire definitivamente dal contesto internazionale in cui continua ad essere inserito, deve necessariamente essere governato dall'unico governo possibile usciti dalle ultime elezioni. Quello delle larghe intese.

Ma proprio questa presa d'atto della ineluttabilità dell'attuale coalizione ha una conseguenza che dovrebbe spingere gli esponenti del Pdl, falchi o colombe che siano, a contrastare la pretesa di Epifani e compagni di considerare l'esecutivo un governo monocolore Pdl. Ed a marcare la propria presenza non solo sull'abolizione dell'Imu o sulla agibilità politica di Silvio Berlusconi



(la crisi siriana rafforza il governo ma, proprio perché il governo non è un monocolore Pdl ma una coalizione, apre la strada ad una soluzione per il Cavaliere) ma anche su altre questioni che dovrebbero essere al centro della politica del centro destra.

La prima, posta proprio dalla crisi siriana, è quella dell'interesse

nazionale. Qual'è, infatti, l'interesse nazionale da sostenere nel caso di un aggravamento del conflitto in corso in Siria e dell'eventuale intervento punitivo contro Assad di Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia? Sicuramente è quello della conservazione del ruolo italiano nel tradizionale contesto delle alleanze occidentali. Altrettanto sicuramente è quello di rispettare gli impegni assunti sull'uso delle basi ed altro per non impedire che il paese venga escluso dal grande gioco in atto. Ma bastano queste due esigenze ad esaurire l'interesse nazionale di un paese che rappresenta l'antemurale europeo ed occidentale rispetto alla sponda Sud del Mediterraneo?

L'esperienza fatta con il conflitto libico, in cui l'Italia è stata trascinata a dispetto del proprio interesse ed ha cui ha contribuito molto più di quanto riconosciuto, sia d'insegnamento. Nelle larghe intese obbligatorie il Pdl inserisca anche la questione dell'interesse nazionale. Che con la copertura dell'Onu, tanto cara agli umanitari formalisti, non c'entra per nulla!

L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata del contributo di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.69549037 / amministrazione@opinione.it

Ufficio Diffusione
TEL. 02.6570040 / FAX 02.6570279

Progetto Grafico: EMILIO GIOVIO

Tipografia
L'OPINIONE S.P.A.
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
SISTECO S.P.A.
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024
pubblicita@sisteco.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009